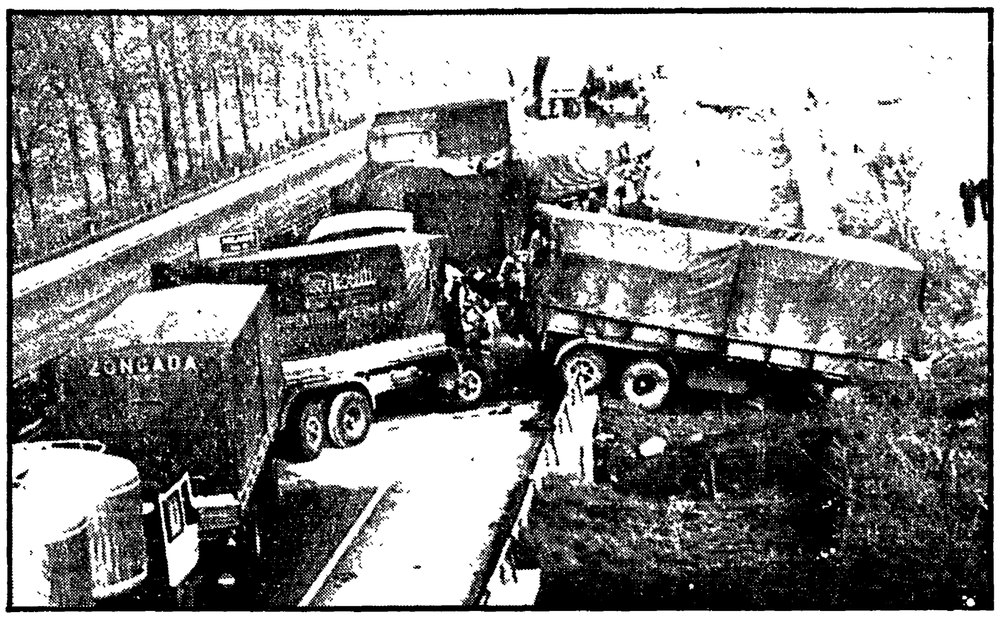
Tamponamento a catena di 150 automezzi alle porte di Milano

SPAVENTOSO SULL'AUTOSOLE: morti 5 camionisti, 76 feriti

Il groviglio causato dalla nebbia- Coinvolte auto che si erano fermate per soccorrere i feriti - Bloccate per tutta la mattina entrambe le corsie - Due morti ad Avezzano e due giovani annegati dopo essere finiti con l'auto in un canale a Castelvolturno



MILANO — Una visione del groviglio di autocarri lungo l'autostrada

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Cinque morti, 52 feriti, di cui sette gravissimi sono il bilancio di una serie di tamponamenti avvenuti oggi all'alba sulla tangenziale Melegnano-Milano a causa della nebbia (circa 150 automezzi coinvolti). Trentacinque camion soprattutto carichi di frutta e verdura, diretti all'ortomercato del capoluogo lombardo hanno formato un lungo ammasso di lamiere contorte da cui per qualche ora i vigili del fuoco, Stradale e carabinieri hanno continuato ad estrarre feriti e autisti miracolosamente illesi, ma prigionieri delle carcasse senza forma a cui erano ridotte le cabine dei grossi automezzi.

I danni ammontano a centinaia di milioni.

Le vittime del gravissimo incidente, alcune identificazioni sono avvenute solo dopo molte ore per le orrende mutilazioni riportate dai cadaveri, sono: Mario Braccone, di 45 anni, originario di Narni (Terni); Bruno dei Giudici, 35 anni, di Terracina (Latina); Enrico D'Onofrio, di 30 anni, e Simone Ruocco, di 40 anni entrambi di Angri (Salerno).

La sciagura, come abbiamo detto, è stata causata da un banco fittissimo di nebbia calato verso le 5,30 sulla tangenziale all'altezza della frazione Padriano di S. Giuliano. Ad un certo punto un camion sbandava paurosamente contro un guardrail ponedosi di sbieco sulla corsia: ciò ha dato inizio al disastroso tamponamento a catena.

In pochi minuti ben 35 camion si sono ammucchiati l'uno sull'altro; coinvolte anche decine di auto; per circa un chilometro l'intera carreggiata, compresa la corsia d'e'mergenza, è rimasta così completamente ostruita; solo nel tardo pomeriggio, verso le 17,30 la tangenziale ha potuto essere riaperta al traffico. Per precauzione intanto, anche il traffico sulla Milano-Piacenza fin verso mezzogiorno è stato chiuso.

Tutto il transito dei veicoli è stato deviato sulla via Emilia. Diecine di autoambulanze provenienti da Milano, San Giuliano, San Donato e Melegnano sono rimaste bloccate all'inizio e alla fine del gigantesco tamponamento: i barellieri hanno dovuto attedere che i vigili del fuoco districassero una a una le carcasse dei camion. Alcuni autotreni si erano talmente «compenetrati» che, a fatica, due carri attrezzi dei vigili del fuoco tirando contemporaneamente sono riusciti a districare i relitti.

Intanto una colonna lunga qualche chilometro di auto si era formata sulle corsie bloccate; prima che il traffico venisse deviato sulla via Emilia una coda di vetture ferme aveva ostruito del tutto l'autostrada. Ciò ha rallentato ancor più le operazioni di soccorso. Solo verso l'una i corpi ormai senza vita di due camionisti venivano estratti dalle lamiere della loro cabina. Tra i feriti anche due ungheresi: George Henghel, di 35 anni e Istuan Herczeg, 47 anni, entrambi residenti a Budapest che si trovavano a bordo di un autotreno.

I feriti ricoverati, presso la clinica «Quattro Marie» di Milano, all'ospedale di Melegnano e alla «Casa di Cura» di S. Donato Milanese, oltre i due cittadini ungheresi sono: Riccardo Di Palma, 28 anni da Andria (BA), Giuseppe Meloni, 39 anni e Ivo Bucciolino, 42 anni da Fano (PS), Mario Cardinali, 24 anni da Pesaro, Renzo Rugalli, 61 anni da Fiorenzuola D'Arda (PC), Gianfranco Gianelli, 18 anni da Vescovado (SA), Angiolino Cacciani, 35 anni da Noceto (PR), Mario Lusini, 38 anni da Taverne D'Arbia (SI), Donato Vazzon, 36 anni da Castelli (Teramo), Aldo Bonardi da Carpiano (Milano), Vittoria Cattaneo, 23 anni da San Zenone al Lambro (MI), Serafino Brandoni, 40 anni da Pieve (FI), Silvano Cirri, 50 anni da Scandicci (FI), Maria Luisa Caselli, 26 anni da Melegnano (MI), Giovanni Capelli (Parma), Giuseppe Boiso da Milano, Luigi Carosiello, 15 anni da Cerignola (Foggia), Antonio Sinopoli, 33 anni (FO), Carlo Ravera, 41 anni da S. Zenone (MI), Augusto Ceseri, 48 anni da Melegnano (MI), Sergio Rossi, 14 anni da Milano

• • •

Altre due persone sono morte stamane sull'autostrada Avezzano-Roma. Francesco e Ivaldo Alessandrini viaggiavano verso Roma a bordo di una Mercedes: la vettura è sbandata e si è schiantata contro un autocarro in sosta.

• • •

Due giovani sono, invece, annegati dopo essere finiti in un canale con l'auto sulla quale viaggiavano. E' accaduto nei pressi di Castelvolturno: Angelo Pavone e Antonio Zara (21 e 18 anni) non sono riusciti a tirarsi fuori dall'abitacolo della vettura dopo che questa, per una sbandata, era finita in un canale di bonifica.

Colpo da banditi esperti alla periferia di Torino

RAPINATI 125 MILIONI DESTINATI ALLE PAGHE

L'auto dei bancari che portavano la somma speronata da quella dei banditi: feriti i tre a bordo

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

Violenta e rapidissima rapina stamane poco dopo le 9 contro tre dipendenti dell'istituto bancario S. Paolo, che ha fruttato ai banditi la grossa somma di 125 milioni di lire. Le vittime dell'aggressione erano partiti pochi istanti prima dalla filiale di Collegno per effettuare il giro di consegne alle fabbriche della zona del denaro per le buste paga. Improvvisamente l'auto sulla quale viaggiavano, una «127», è stata urtata frontalmente da una «125». I tre portavalori, feriti ed in preda a «choc», hanno appena intravisto l'esatto susseguirsi degli avvenimenti: alcuni uomini (secondo la ricostruzione della polizia erano tre), hanno circondato la «127», quindi, estratti due mitra, hanno fracassato i vetri della utilitaria, pestato due degli occupanti che ancora si muovevano (il terzo nello scontro era rimasto gravemente ferito), e, impossessatisi delle chiavi del baule, lo hanno aperto asportando le valigie nelle quali era custodito il denaro. I banditi sono allora risaliti su di una «Alfetta» e si sono dileguati.

Alcune persone, resesi conto di quanto era accaduto, si sono subito prestate per soccorrere i malcapitati, offrendo chi un passaggio al ferito più grave, chi telefonando ad autoambulanze, polizia e carabinieri, chi annotando i numeri di targa dell'auto fuggiasca, che però, come quella abbandonata dopo l'incidente, è risultata rubata.

Quando sono giunti sul posto gli inquirenti, è cominciata una prima, sommaria ricostruzione dei fatti, ostacolata, però su alcuni punti, da più versioni, mentre su altri fatti le testimonianze erano e sono tuttora concordi.

Verso le 9 l'autista Giuseppe Brunello, di 25 anni, il portavalori Salvatore Cadoni, di 45, e la guardia Tommaso Galati, ventiduenne, si erano presentati alla filiale di Collegno dell'istituto bancario S. Paolo, provenienti dalla sede centrale di Torino, per prelevare circa 150 milioni che avrebbero dovuto consegnare a varie ditte che hanno gli stabilimenti in quella zona, affinché potessero preparare le buste paga.

I tre hanno preso in consegna il denaro, lo hanno quindi chiuso in valigie che hanno disposto nel baule dell'auto. Circa venti milioni sono però stati messi in una busta, che uno dei tre ha preferito tenere in mano, anziché deporla insieme al «grosso» dei soldi.

Questo particolare ha impedito ai banditi di impossessarsi della intera somma di 150 milioni; al momento dell'urto tra le due auto, infatti, uno dei portavalori ha nascosto la busta sotto un sedile, impedendone la vista ai malviventi, che, non l'hanno toccata.

Poco dopo le 9,15, la vettura degli impiegati è partita alla volta della AMP Italia, una fabbrica che dista non più di mezzo chilometro dalla filiale. Appena l'auto si è immessa nel rettilineo che conduce alla fabbrica, l'autista ha notato una 125 che procedeva in senso contrario, «zizagando», a forte velocità.

Il Brunello ha sfrenato senza poter evitare l'urto. La 127 del portavalori è stata urata con una violenza tale che il Cadoni, seduto accanto all'autista, è andato a sbattere la testa sul montante del parabrezza, procurandosi lesioni che hanno consigliato i medici dell'ospedale a riservarsi la prognosi.

A questo punto le versioni diventano discordi: c'è chi dice che la seconda vettura dei rapinatori, l'Alfetta, seguisse la 125 investitrice a poca distanza, chi invece afferma che la prima vettura sostasse già da qualche minuto in una piazzuola a lato della strada. Non solo: alcuni testimoni hanno detto che a bordo della 125, vi fosse un solo bandito, mentre gli altri due o tre (non è ancora stato accertato neppure questo) attendevano sulla Alfetta. Altri asseriscono che uno solo fosse a bordo di quest'ultima vettura, e due su quella investitrice.

Massimo Mavaracchio

L'inchiesta sulle intercettazioni

Interrogati altri tecnici della SIP

MILANO, 13

Per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche a Milano, si attende la decisione definitiva che ora spetta alla magistratura romana sulla unificazione dei due procedimenti paralleli. Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica dott. Libero Riccardelli ed il giudice istruttore dott. Giuseppe Patrone hanno interrogato a San Vittore tre tecnici della SIP che si trovavano in carcere da diversi giorni e che non erano mai stati fin'ora sentiti dagli inquirenti.

I tre interrogati di questa mattina sono Carlo Marazzini di Parabiago difeso dall'avvocato Graziano Molinari di Legnano, Costantino Uggetti di Cinisello Balsamo e Gianfranco Ronocaglia di Milano. Si tratta di tre personaggi minori anche tra i tecnici della SIP e del resto il tempo relativamente breve dell'interrogatorio lo dimostra. In sostanza ai tre è stato contestato di aver piazzato alcune radio spie su alcune linee telefoniche dietro il pagamento di 40-50 mila ad operazione.

E i prossimi giorni i due magistrati milanesi continueranno l'interrogatorio degli altri tecnici della SIP a San Vittore.

Solo dopo averli sentiti tutti decideranno circa le numerose istanze di scarcerazione o di libertà provvisoria presentate dai difensori di questi imputati. Intanto, come si diceva, la maggiore attenzione è puntata su Roma, da cui deve giungere la notizia dell'accoglimento o meno della richiesta avanzata dal dott. Patrone del trasferire tutti gli atti a Milano lasciando alla magistratura romana solo la inchiesta sul caso «Anas-Chiatante-Fabbri». Come abbiamo detto nei giorni scorsi, precisamente martedì, il giudice istruttore di Milano ha chiesto a quello di Roma di avere tutti gli atti e quindi di unificare l'inchiesta. Il dott. Pizzuti, giudice istruttore romano, ha espresso in linea di massima un parere favorevole, ma naturalmente deve richiedere anche il parere della procura della Repubblica di Roma. Proprio di questo parere si è in attesa per sapere finalmente se l'inchiesta può uscire dalle secche e ricercare finalmente i mandanti delle intercettazioni telefoniche, cioè quegli uomini della destra economica e politica che hanno fatto dello spionaggio e del ricatto la loro arma di potere.

E' chiaro che se la magistratura romana rifiutasse di accettare la richiesta dei giudici milanesi tutti gli atti dovrebbero andare alla Corte di Cassazione, competente a decidere in questi casi.

7 anni fa fu rapito il fratello

Sequestrato un facoltoso allevatore in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Ancora un sequestro di persona in Sardegna, dopo mesi di silenzio da parte dei banditi: l'ultimo rapimento risale a un anno fa.

Stavolta è stato prelevato e nascosto un ricco allevatore di Orotelli, Matteo Lostia, di 44 anni. Non è la prima volta che questa famiglia del Nuorese viene presa di mira: nel marzo del 1966 il fratello, Giovanni Antonio, era stato rapito, tenuto prigioniero per nove giorni e infine liberato dietro versamento di un riscatto (si parlò di 20 milioni).

Forse stavolta i banditi tirano al rialzo, visto che la azienda zootecnica diretta dai due fratelli si è nel frattempo ingrandita.

Matteo Losita si trovava nell'ovile di «Castro Columbus», a sei chilometri dal paese. Alle 17,30 è salito sulla sua Simca 1300 per far ritorno a casa, dove lo attendevano i parenti per recarsi ai funerali di un amico. L'allevatore è stato bloccato dai banditi prima di uscire dall'ovile. A bordo della Simca, rapito e rapitori hanno quindi percorso alcuni chilometri. Arrivati nelle campagne di Orani, in una zona aspra e selvaggia, l'allevatore è stato costretto a scendere. Qui la macchina è rimasta abbandonata, mentre la comitiva deve avere marciato a piedi verso la montagna.

L'allarme è arrivato troppo tardi ed i banditi hanno avuto tre o quattro ore di tempo per portare a termine il piano.

Blocchi stradali, perquisizioni di ovili, rastrellamenti nelle campagne della Barbagia sono serviti finora a ben poco.

Quale significato dare a questo episodio che sembra riaprire il meccanismo del crimine nelle campagne sarde? E' difficile fare valutazioni. Può trattarsi di una vendetta a cui si aggiunge l'obiettivo del riscatto.

Giuseppe Podda

Si allungano i tempi delle indagini

Mangano: salta la pista dei 3 mafiosi arrestati

«E' giunto il momento di tirare le somme...», dicono gli investigatori che dovrebbero dare un nome agli attentatori di Mangano. Di quali risultati si tratti, non si sa proprio ma l'impressione rimane quella solita: che l'inchiesta non riesca proprio a fare grossi passi in avanti, che si attende con ansia l'uscita del questore dall'ospedale e il momento in cui questi prenda completamente in mano le indagini. D'altronde è significativo il resto del discorso degli inquirenti. «Siamo nel momento delicato dell'inchiesta — aggiungono — è anche il momento più difficile, quello in cui bisogna cercare di imboccare la strada della verità, mettendo assieme testimonianze, "informazioni", i risultati del lavoro di tutti questi giorni...».

Intanto è completamente saltata la pista dei tre mafiosi arrestati a Napoli per porto abusivo di armi e collegati al feroce agguato per una loro vaga somiglianza con gli identikit disegnati dagli uomini della Scientifica, grazie al racconto del questore Mangano. I tre non sono stati riconosciuti né da Mangano né dall'appuntato Casella: non è ancora completata la perizia balistica sulle armi loro sequestrate.

Da Napoli, comunque, arriva una notizia nuova. Uno dei tre mafiosi ha dato al momento dell'arresto documenti, e quindi generalità false. Aveva detto di chiamarsi Salvatore Aiello e di avere 34 anni; in realtà sostengono i carabinieri, si chiamerebbe Antonino Vaccaro, 29 anni. Questo Vaccaro era ricercato da un paio di anni, per associazione a delinquere e furti. Un confronto tra le impronte digitali rilevate al giovanotto adesso e allora permetterà di confermare o meno questa storia di generalità false.

Altri pesanti disagi per le popolazioni

Terremoto nei paesi calabresi alluvionati

Il sisma del quinto grado della scala Mercalli — Chiuse le scuole anche a Catanzaro — Case lesionate ed alcuni feriti leggeri

CATANZARO, 13.

Panico stamane, poco dopo le nove, in decine di centri della Calabria per due scosse di terremoto — la prima appena avvertita e la seconda più forte — registratesi una dopo l'altra e durate rispettivamente tre e sei secondi. Il movimento tellurico di natura tettonica è stato registrato dai sismografi installati nel castello aragonese di Reggio Calabria e la scossa più forte è risultata classificata del 5. della scala Mercalli, con epicentro tra San Giovanni in Fiore e Cosenza.

Le scosse sono state avvertite, come si diceva, in decine di comuni delle province di Catanzaro e di Cosenza e negli stessi capoluoghi. Il bilancio dei danni è abbastanza pesante: alcune abitazioni lesionate, il crollo di muri e abitazioni diroccate, soprattutto a Petilia Policastro, Mesoraca, Roccabernarda, Pallagorio, Cotronei e in altri centri della Presila catanzarese e cosentina già colpiti dalla recente alluvione. A Petilia Policastro il carcere mandamentale è stato fatto sgomberare e i 14 detenuti sono stati trasferiti nelle carceri di Crotone e di Lippo. A Zagariti, nel catanzarese il tetto della locale scuola media si è incrinato: scolari e insegnanti sono stati costretti ad abbandonare in fretta il locale.

A Catanzaro si sono registrate vere e proprie scene di panico e tutte le scuole e gli uffici si sono svuotati: al locale ospedale sono state ricoverate anche 7 persone per leggere lesioni riportate nelle cadute causate dalla ressa o per crisi cardiache. Scene di panico, con popolazione nelle strade, si sono registrate, comunque, in quasi tutti i comuni del Golfo Squillace sino a Potenza. Molta gente, per tutta la mattinata, è rimasta nelle strade.

I vigili del fuoco hanno compiuto numerose verifiche tecniche in stabili ritenuti pericolanti, in particolare nella zona alta di Catanzaro, nei rioni Fondachello e Filanda. In tutte le scuole le lezioni sono state sospese per disposizione del provveditorato agli studi. L'edificio della scuola media «Aniele», in via Pontegrande, è stato dichiarato pericolante dai vigili del fuoco. Ampie lesioni infatti si sono aperte nei muri perimetrali.

Un impiegato dell'Istituto autonomo per le case popolari è stato colto da collasso subito dopo la prima scossa tellurica. L'uomo è stato portato, a bordo di un'autoambulanza, nell'ospedale «Pio Decimo».

Le onde di massima ampiezza del sisma sono state registrate alle 9.12'59". L'epicentro del terremoto è stato calcolato a 155 chilometri a nord-est di Reggio Calabria.

Milano: trasferita la professoressa fascista del «Cattaneo»

La professoressa fascista che all'istituto tecnico Cattaneo di Milano, era stata protagonista di un incidente con gli studenti poichè aveva strappato la bandiera rossa esposta per l'uccisione del giovane universitario Franceschi, non tornerà a insegnare al «Cattaneo».

E' stata infatti trasferita al Provveditorato agli studi con un decreto del ministro Scalfaro.

Dal Consiglio Superiore

Annullate 20 inchieste contro magistrati democratici

Il Consiglio superiore della magistratura ha annullato venti procedimenti disciplinari aperti contro altrettanti magistrati democratici dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione Ugo Guarnera. L'organo di autogoverno della magistratura ha sostenuto che era stato violato il diritto alla difesa dei giudici messi sotto accusa in quanto non erano stati avvisati che si procedeva nei loro confronti.

La decisione è basata sull'articolo 32 della legge sulle guarantigie della magistratura il quale afferma che per i procedimenti disciplinari si applicano in via di principio le norme penali, quindi anche quelle a tutela dei diritti degli imputati.

Gli atti sono così stati restituiti alla procura generale della Cassazione con un provvedimento che, obiettivamente, suona censura nei confronti di chi dovrebbe essere primo garante della legalità e invece ha violato una norma fondamentale.

Il Consiglio superiore ha anche disposto con una circolare che i presidenti di tribunale di tutta Italia facciano firmare a tutti i magistrati una dichiarazione nella quale si dice se parenti o affini esercitano la professione forense nel distretto dove lavorano.

Con un appello all'opinione pubblica italiana

La signora Fleming denuncia la repressione in Grecia

Aiutateci a salvare dalle mani della dittatura i prigionieri politici che riempiono le carceri dei colonnelli - Il valore emblematico della lotta degli studenti ellenici - La complicità della NATO

La vedova dello scopritore della penicillina signora Amalia Fleming, che si trova in questi giorni in Italia, ospite della Direzione del PSI, per una serie di conferenze e di contatti con l'opinione pubblica italiana, organizzati dal movimento panellenico di liberazione (PAK), si è incontrata ieri a Roma, nella sede della Stampa estera, con giornalisti italiani e stranieri.

La signora Fleming è di origine greca ed è una delle più attive personalità dell'antifascismo ellenico. Arrestata due anni orsono sotto l'accusa di aver tentato di liberare dal carcere Alessandro Panagulis, il giovane condannato a morte per aver attentato nel 1968 alla vita del dittatore Papadopulos, fu espulsa dalla Grecia, dopo la sua condanna alla reclusione da un tribunale militare di Atene.

Il Movimento panellenico di liberazione, di cui la signora Fleming è una appassionata portavoce, fa capo ad Andreas Papandreu, già ministro nei governi centristi di Atene prima del colpo di stato del 1967. Professore di economia all'Università di Toronto, nel Canada, Papandreu sostiene oggi posizioni di sinistra, spesso intransigenti ed estremiste.

Parlando ai giornalisti, la signora Fleming ha sottolineato in particolare il significato delle recenti lotte studentesche in Grecia. «Quel che è importante nella lotta degli studenti — ha rilevato la Fleming — è la vittoria da essi riportata contro i piani autoritari del regime e dei senati accademici degli atenei. Gli studenti, questi giovani che al momento del colpo di stato erano scolari sui banchi delle scuole, non si sono arresi al lavaggio dei cervelli al quale il regime li ha sottoposti con la propaganda, con la distorsione della storia nei testi scolastici, con la repressione. Essi hanno smascherato l'apparato repressivo della dittatura e l'essenza del regime autoritario davanti a tutti i greci. D'altra parte — ha proseguito la signora Fleming — i greci, che hanno visto la polizia scatenarsi contro i giovani nelle piazze delle città greche, hanno cercato invano il giorno dopo la cronaca dei fatti sulla stampa imbavagliata, e hanno quindi compreso, grazie alla lotta degli studenti, in che misura il regime militare soffoca la libertà di stampa».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, la signora Fleming ha dichiarato che «senza l'appoggio degli USA e della NATO, i colonnelli non avrebbero mai tentato di impadronirsi del potere in Grecia». L'esponente della resistenza ellenica ha quindi invitato i governi dei paesi membri dell'alleanza atlantica a rifiutarsi di sedere attorno allo stesso tavolo con i colonnelli di Atene, se veramente questi governi desiderano aiutare il popolo greco a conquistare la sua libertà e i suoi diritti civili. «Ritengo che non si debba attribuire eccessiva importanza alle divisioni tra i partiti greci e alle differenze dei loro programmi. Tutte le forze politiche in Grecia sono unite nella loro lotta contro i colonnelli».

La signora Fleming ha concluso rinnovando il suo appello all'opinione pubblica del nostro paese e manifestare la sua solidarietà attiva e concreta per salvare dalle mani dei colonnelli i due fratelli Panagulis. Alessandro, condannato a morte e rinchiuso da cinque anni in una cella di segregazione nelle carceri militari di Atene e Stathis, condannato anch'egli a lunghi anni di carcere e detenuto nelle prigioni militari, per aver cercato di liberare il fratello.

«So che vi sono prigionieri politici in molti altri paesi e anche nel Vietnam del sud — ha aggiunto la signora Fleming — e che essi sono sottoposti a torture ancora più atroci. Ma io sono greca e parlo dei prigionieri politici greci, perché parlando di loro e ricordando le loro condizioni si riesce a mantenerli in vita».

Vertice a Mosca sullo sviluppo dei rapporti fra URSS e Messico

MOSCA, 13

Sono ripresi questa mattina al Cremlino i colloqui politici tra il Presidente messicano Luis Echeverria Alvarez e i massimi dirigenti sovietici. Secondo quanto riferisce un breve comunicato diffuso dalla *Tass*, alle conversazioni hanno partecipato anche stamattina il segretario generale del PCUS Breznev, il Presidente del presidium del Soviet supremo Podgorni e il Primo ministro Kossighin. L'agenzia sovietica informa che è stata continuata la discussione sulle prospettive «dello sviluppo delle relazioni politiche, economiche, tecnico scientifiche e culturali fra i due Paesi». Nel corso del colloquio sono state esaminate anche «questioni internazionali di attualità e di reciproco interesse». I colloqui si sono svolti «in un'atmosfera di amicizia e reciproca comprensione».

Giunto ieri pomeriggio a Mosca insieme alla consorte, al ministro degli Esteri Emilio Rabasa, al presidente della Corte suprema Alfonso Guzman e ad altre personalità messicane per una visita ufficiale di una settimana nell'URSS, Echeverria era stato ricevuto dai dirigenti del Cremlino subito dopo il suo arrivo.

La visita ufficiale di Echeverria Alvarez si concluderà giovedì 19 aprile quando il Presidente messicano partirà da Irkutsk, in Siberia, per Pechino.

Sciopero dei portuali di Anversa e Gand

BRUXELLES, 13

Il porto di Anversa è paralizzato a causa dello sciopero di 6.000 portuali che chiedono all'amministrazione di uno dei maggiori porti del mondo aumenti salariali. Scioperano altresì i portuali di Gand che chiedono anche essi, oltre ad aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro.

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER IL CONFERIMENTO DEL POSTO DI ARCHITETTO VICE CAPO RIPARTIZIONE PRESSO LA SEZIONE URBANISTICA DELLA RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

IL SINDACO

Vista la deliberazione n. 229 in data 27-5-1972 del Consiglio Comunale;

Visto il Vigente Regolamento e relativa Pianta Organica del personale dipendente;

RENDE NOTO

E' aperto il pubblico concorso per titoli e per esami al posto di Architetto Vice Capo Rip.ne presso la Sezione Urbanistica della Rip.ne LL.PP.

Al posto è attribuito il seguente trattamento economico, corrispondente al parametro 235 - carriera direttiva:
— Stipendio iniziale annuo L. 2.185.500;
— n. 2 classi di stipendio del 10% ciascuna, al compimento del 3° e 7° anno di servizio, compreso il periodo di prova, nonché aumenti periodici biennali nella misura del 4% fino al raggiungimento dell'85% dello stipendio base;
— indennità integrativa speciale attualmente determinata nella misura di L. 31.200 mensili;
— quote di aggiunta di famiglia se ed in quanto spettanti;
— 13ª mensilità.

Gli emolumenti di cui sopra sono soggetti alle ritenute erariali, previdenziali ed assistenziali di legge.

Titolo di studio richiesto per l'ammissione: Laurea in Architettura e certificato di abilitazione all'esercizio della professione.

I concorrenti, per essere ammessi al concorso, devono aver compiuto gli anni 18 e non superato gli anni 35 alla data del presente bando, salvo le eccezioni ed i benefici di legge.

Nessun limite di età è applicabile agli aspiranti che comprovino di essere, alla data del bando, titolari di posti di ruolo presso Amministrazioni Comunali, Provinciali, Consorziali e di Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e presso le Amministrazioni dello Stato.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire al Comune, non più tardi del giorno 10 giugno 1973 sotto pena di esclusione dal concorso, domanda in bollo da L. 500, diretta al Sindaco, nella quale, oltre al preciso indirizzo, dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità:
— la data ed il luogo di nascita;
— il possesso della cittadinanza italiana;
— il Comune ove sono iscritti nelle liste elettorali, ovvero i loro motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
— il titolo di studio posseduto;
— le eventuali condanne penali riportate;
— la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari.

La firma in calce alla domanda dovrà essere autenticata da un notaio o dal Segretario Comunale del luogo di residenza dell'aspirante.

Per i dipendenti di ruolo presso Amministrazioni più sopra indicate, è sufficiente il visto del Capo Ufficio presso il quale prestano servizio.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti in bollo e — se richiesto dalle disposizioni di legge vigenti — legalizzati:
a) Diploma di laurea in architettura in originale, o in copia autenticata, ovvero il documento rilasciato dalla competente Autorità Scolastica in sostituzione del certificato di abilitazione all'esercizio della professione;
b) Ricevuta di vaglia postale da L. 400 intestato al Tesoriere Comunale Cassa di Risparmio di Rimini — Filiale di Riccione — per tassa di concorso;
c) Titoli di precedenza o di preferenza (qualifica di combattente, di invalido di guerra, di partigiano, di reduce dalla prigionia o della deportazione, orfano di guerra, ecc...);
d) Ogni e qualsiasi altro titolo di merito che gli aspiranti ritengano utile nei propri confronti (certificato di servizio, incarichi, pubblicazioni, ecc...).

Il concorrente dichiarato vincitore, dovrà presentare, sotto pena di decadenza, nel termine perentorio di gg. 20 dalla data di ricevimento dell'invito fatto a mezzo di raccomandata R.R. i seguenti documenti:
1) Estratto dell'atto di nascita;
2) Certificato di cittadinanza italiana;
3) Certificato attestante il possesso dei diritti civili e politici;
4) Certificato generale del Casellario Giudiziale;
5) Certificato medico attestante la sana e robusta costituzione fisica e la esenzione da difetti che ostacolino o menomino le attività inerenti il posto cui aspirano;
6) Situazione di famiglia.

Il personale statale e degli Enti Locali di ruolo deve presentare, nel termine sopra stabilito, una copia integrale dello stato di servizio, il titolo di studio ed il certificato medico, ed è, invece, esonerato dalla presentazione di documenti per dimostrare il possesso degli altri requisiti.

La documentazione, redatta in competente bollo e legalizzata ove occorra, dovrà essere descritta in elenco in carta semplice, in triplice copia, firmata dall'interessato.

I certificati di cui al n. 2, 3, 4, 5 e 6 dovranno essere rilasciati in data non anteriore a mesi tre da quella del predetto invito.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di sottoporre, prima dell'ammissione in servizio, il vincitore del concorso a visita medica da parte dell'Ufficiale Sanitario del Comune. La mancata presentazione alla visita medica equivale alla rinuncia al posto.

Il concorrente nominato dovrà assumere servizio entro gg. 15 dalla data di partecipazione di nomina, ove senza giustificato motivo, non assuma servizio nel termine stabilito, verrà senz'altro considerato rinunciatario al posto.

La nomina del vincitore del concorso avverrà alle condizioni stabilite dal presente bando e dal Regolamento Organico del personale vigente, che rimane ostensibile presso la Segreteria Generale del Comune a disposizione di chi voglia prenderne visione.

Il vincitore del concorso sarà sottoposto ad un biennio di prova con decorrenza dalla data di effettivo ingresso in servizio ed acquisterà la titolarità del posto secondo le norme dell'art. 224 del T.U.L.C.P. 3.3. 1934 n. 383.

Nel luogo e giorno che saranno in tempo debito comunicati ai candidati, avranno luogo le prove di esame scritte ed orali che si svolgeranno secondo il seguente programma:

PROGRAMMA D'ESAME

Prova scritta:
Redazione di una relazione-progetto su argomento di carattere urbanistico e/o edilizio, corredata da schizzi e piani planivolumetrici.

Prova orale:
Caratteri degli edifici ed elementi costruttivi. Tecnica e storia dell'Urbanistica. Legislazione sui lavori pubblici. Legge Urbanistica. Legge Comunale e Provinciale e relativo regolamento di esecuzione.

Il Segretario Generale Supplente
Antonioli Dr. Antonio

Il Sindaco
Biagio Cenni

Riccione, 3 aprile 1973.